

SPAZIO LIBRI

a cura di Federico Migliorati

PIAZZA FONTANA E PINELLI, I VERSI CIVILI NELL'ANTOLOGIA A CURA DI ANGELO GACCIONE

"Con Giuseppe Pinelli la giustizia è stata solo dolore e cecità": così si esprime Guido Salvini, il magistrato che a fine anni Ottanta riaprì le indagini sulla strage di Piazza Fontana a Milano del 12 dicembre 1969. Una ferita profonda per la democrazia italiana che portò alla morte di 17 persone e al ferimento di altre 88 e a cui seguì, com'è noto, il decesso in circostanze mai chiarite di Giuseppe Pinelli, ex partigiano e ferroviere del circolo anarchico "Ponte del-



Angelo Gaccione

la Ghisolfa", precipitato da una finestra della Questura di Milano. Su questi tragici fatti è apparsa per **Interlinea** un'antologia dal titolo "Piazza Fontana. La strage e Pinelli: la poesia non dimentica" (168 pagine, 14 euro), curata dal poeta, scrittore e saggista Angelo Gaccione e con la presentazione dello stesso Salvini, nella quale sono raccolti i versi di oltre 40 poeti, molti dei quali viventi, dedicati a due dei momenti che hanno segnato la storia del nostro Paese. Ad aprire il volume, che contiene anche l'immagine di una tavola realizzata dal Nobel Dario Fo, alcune testimonianze poetiche del tempo, da Pier Paolo Pasolini a Giovanni Raboni, da Roberto Sanesi a Pietro Valpreda, un condensato straordinario che pone in risalto l'ingiustizia e il dolore per la morte di un uomo innocente. Si susseguono quindi i versi di autori di fama nazionale o meno conosciuti, tutti ugualmente attenti a cogliere l'essenziale, a ricavare dall'esperienza di cronaca nera un sillabario di verità, di civiltà, di umanità tradite. Così Umberto Fiori scrive di "qualche ministro, un paio di generali, due o tre faccendieri, quattro spergiuri" che "sono riusciti a cancellare il mondo", mentre il poeta e critico letterario Vincenzo Guarracino ricorre all'immagine di un pane "che si tinge di nero". Fondatore del movimento del Realismo Terminale, Guido Oldani dedica due poesie a Pinelli, in una delle quali lo definisce "un'ancora, giù gettata", con il potere che Angelo Poma asserisce essere "una pressa sulle membra". Angelo Gaccione ammonisce che "deve pesare molto sulla coscienza/una morte come questa", una "omertosa storia" secondo Valentina Neri che inchioda alle proprie responsabilità chi si è macchiato, per Giuseppe Langella, di "aver suicidato un innocente". Il volume contiene anche alcune illuminanti testimonianze di Silvia Pinelli, di Roberto Cenati, presidente dell'Anpi provinciale di Milano e di Federico Sinicato, numero uno del Comitato dei familiari delle vittime di Piazza Fontana. In appendice si può leggere un testo dello stesso Gaccione che sottolinea la curiosa doppia lapide a ricordo della strage, l'una voluta da studenti e democratici milanesi, l'altra dal Comune, aspetto poi ripreso in una lunga dissertazione conclusiva dal Circolo anarchico "Ponte della Ghisolfa - Osservatorio democratico sulle Nuove Destre".

© RIPRODUZIONE RISERVATA